

Ma vi prego di esservate questo, le tariffe stanno nel rapporto di 142 rispetto all'anteguerra, le spese invece unitariamente sono cresciute circa del rapporto di 64. Se andassero dei potenti correttivi, il coefficiente dell'esercizio attuale non sarebbe dell'89 per cento, sarebbe dell'82 dell'anteguerra moltiplicato per 64 se diviso per 42 sarebbe insomma del 125 per cento. (*Interruzioni e Rumori*)

Il PRESIDENTE. Onorevoli camerati, prego di far silenzio. Quello che sta dicendo l'onorevole camerata Puppini è interessantissimo, a credo che questa opinione sia anche l'onorevole ministro delle comunicazioni o il gen.
figlio PUPPINI, relatore. Dunque, se il coefficiente di esercizio oggi è solo l'89 per cento, tutto ciò è dovuto alla pessima gestione della gestione ferroviaria, in confronto con la situazione dell'anteguerra. Se si fa il confronto con le altre nazioni, come la Francia, la Germania, l'Inghilterra, il Belgio, risulta pure la pessima della nostra gestione perché per queste altre nazioni è visto che il coefficiente di esercizio è l'82 per cento, ma nell'anteguerra era del 66 per cento; per cui se da un'immagine soffrenza di sette punti, le altre suddette nazioni sono in sofferenza di 18 punti. Quindi, quelle crisi generali che hanno alterate le gestioni ferroviarie e che sono sentite da tutte le nazioni, da noi sono in misura minore, sia il che, dimostra, lo ripeto ancora una volta, la pessima della nostra gestione, sia perché è ottenibile il suo ionio in tutti questi rapporti elementi che ciò, desideravo, rimanesse ignorata. L'ipotesi che la voce perduta in straricca la cibata della gestione ferroviaria, intorno al 17, nonché oggi al 18, non può dunque essere che il ministro delle comunicazioni Giorgio Molino, perché non c'è dubbio di perfezione, nessun modo migliore perfetto. Se così fosse, saremmo già morti! . . . effettivamente era il ministro delle comunicazioni Giorgio Molino, perché non c'è dubbio di perfezione, nessun modo migliore perfetto. Se così fosse, saremmo già morti!

Il PRESIDENTE. Ora basta. Ma basta. E fatto il suo gergo, credo che il ministro Giorgio Molino, ministro delle comunicazioni Giorgio Molino, perfezione, non c'è dubbio di perfezione, nessun modo migliore perfetto. Se così fosse, saremmo già morti!

Il PRESIDENTE. Ora basta. Ma basta.

Il PRESIDENTE. Ha o no la facoltà di interrompere il presidente della Giunta del bilancio, ma

Il PRESIDENTE. C'è chi vuol parlare? Ora non c'è più tempo. Il presidente della Giunta del bilancio, ma

... alle Onorevoli cause eccellenti provvediamo i loro posti
Se debutteremmo questo regolamento finiremo alle tre! Svolti si io mi osser-
vi si **ALFREDU MEDDELL**, presidente della **Gianti** del
bilancio. Speravo che il collega **Puppini** avesse dato una risposta più completa alle
osservazioni fatte dall'onorevole ministro delle
communizion, circostante calcolo relativo alle
spese dei pezzi da terra. Si era esistito un
calcolo molto semplice: si dividessero la
spesa complessiva per il personale per il
numero degli agenti presenti in servizio. Ha
domandato l'onorevole ministro a che serve
questa media? Serve naturalmente come
indicazione di massima fra l'altro è una
indicazione che si può ricavare dai dati che
appaiono nella **Gazzetta Ufficiale**. Tanto in
tanto per tutto il personale dello Stato in
generale non sarà quasi inutile ricavare
anche spese quella in particolare o categoria di
personale che è data dalla azienda ferrovialli.
Ma, dice il ministro, perché avete diviso la
Somma delle spese personale per 164 mila
agenti; e cioè per gli agenti presenti in ser-
vizio oggi anziché per 168 mila, cioè per il
numero che corrisponde alla media degli
agenti in servizio nell'esercizio 1927-28?

La risposta è molto semplice. Perché il bilancio di spese non ha spese del 1927-28, ma le spese previste per il 1929-30 in quanto il bilancio solitario sarà bene ripetuto in impostazione di spese che figurano nel bilancio 1929-30, cioè per l'esercizio che si inaugura quanto lo sappia il 1° luglio, e dovelamente considerata naturalmente per il personale prescelto (e qui sarà oggi chiamato, ripetendo 164 mila e non di 168 mila) e non personale presente nel anno fa. E' dunque questo modo il calcolo viene fatto girando all'uno revolto ministro solo non so proprio che farci.

Terza osservazione: Perché non è detto che i contributi degli stipendi, le tasse e le retribuzioni date ai vari personale più propriamente definibili come «funzionali» al personale delle officine, debbano esser sotto «Spese generali»? Perché, non avendo un ministero, abbiamo parlato nominativamente di «imprese» e non di «ospedali». Del resto se la retribuzione immediata non è assorbita dal versamento di analogo «penso» al percepito così assorbita una retribuzione futura. Già rispetto agli smetterebbe fin oggi ad alcuno dei dipendenti il 100 per cento (anziché di 80) e 20 o 40 per cento quando avrà diritto al suo pensione. Sarà la pensione, bisogna pure che si provveda all'accantonamento per i pensionati. Se i contributi richiesti sono già versati ed esclusivamente valutazioni che i sondaggi